CRONACA DI PRATO

I festeggiamenti in onore di S. Caterina de' Ricci si sono chiusi domenica con una superba manifestazione di fede

Il solenne pontificale in Duomo - La grandiosa processione - Il discorso del Cardinale Elia Dalla Costa

La celebrazione del secondo centenario della canonizzazione di Santa Caterina de' Ricci è risultata una cosa grandiosa ed insieme commovente che i pratesi ricorderanno lungamente e farà e poca.

La nostra Santa è passata, ancora una volta, per le vie cittadine, in mezzo a fittissime ali di popolo accorso per rendere omaggio alla grande Domenicana.

Fino dal mattino, in città si notava un movimento insolito. Da Pistoia, da Firenze, da Siena, erano giunte larghe rappresentanze di terziari domenicani e il nostro bel Duomo, sfavillante di luci, era gremitissimo fino dalle Messe di prima mattina, e la folla andava sempre aumentando, man mano che le ore passavano. La Messa della Comunione Generale, celebrata alle ore 7 dall'Arcivescovo di Pisa, Mons. Gabriele Vettori, che fu anche Vescovo della nostra Diocesi, ha visto un'infinità di fedeli accostarsi al Sacramento dell'Eucarestia. Poi il Presule, si è recato a rendere omaggio all'urna della Santa e quindi, mentre la folla gli si stringeva intorno è rientrato in Sagrestia. Intanto si preparava per il solenne Pontificale, che il Vescovo diocesano, Mons. Giuseppe Debernardi, avrebbe celebrato alle 10,30.

La cattedrale era gremita

In «cornu epistola», prendevano posto l'Arcivescovo di Pisa; e i vescovi di Nepi e Sutri e Cortona, il Vicario Generale della Diocesi, i canonici di Cattedrale, i Provinciali domenicani di Torino, Napol, della Scilia e di San Marco di Firenze e l'alto Clero. Il Presule celebrante, preceduto dai chierici portanti i candelabri, e dai suoi assistenti; canonici Gori, Nesi e Sarti, faceva il suo ingresso in mozzetta nella Chiesa, mentre il cerimoniere can. Livio Papi, dava gli ultimi ordini; quindi Mons. Debernardi indossava i Sacri paramenti, mentre un movimento della folla verso la Sagrestia preannuncia l'ingresso del Cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze. Infatti l'aita gura del Porporato si inquadra nella porta, seguito dai canonici Bellandi e Rosati e dal Parroco della Cattedrale, can. Antonio Frati S. E. entra nella Cappella del Santissimo Sacramento per rendere onore a Gesù Eucaristico, poi ascende i gradini e si siede sul tronetto. Intanto negli appositi posti si sono collocati anche i rappresentanti del Gruppo democristiano del Consiglio Comunale, il Proposto della Misericordia, l'Ispettore ai Monumenti ed altre note personalità.

Il coro polifonico della Corale «Guido Monaco» accompagnato da una finissima e scelta orchestra d'archi, il tutto diretto dal M.o Pietro Bresci, inizia la «Missa Prima Ponticalis» che ha una esecuzione degna del rito. Al Vangelo l'Eminentissimo Cardinale si alza e pronunzia una ispirata omelia in cui dopo avere esaltate le virtù cristiane di anta Caterina, ha esortato tutti all'osservanza della parola di Dio ed all'amore.

La acra funzione è terminata circa le ore 12 e quando Sua Eminenza è tornato in Sagrestia, nella Sala dei canonici, ha ricevuto l'omaggio di numerosi cittadini che si sono stretti intorno a lui per accogliere la benedizione.

La solenne processione

Prima delle ore 18 la piazza del Duomo è stata sbarrata da cordoni di carabinieri, di agenti di P. S. e di vigili urbani, per permettere che il grande corteo religioso potesse formarsi. Il servizio di ordine pubblico è stato disimpegnato in modo lodevle da tutti tanto che non è accaduto il più piccolo incidene. La processione è sfilata nel massimo ordine, in mezzo a due fittissime ali di popolo reverente che si è genuflesso al passaggio dell'Urna contenente il Corpo incorrotto di S Caterina.

Sono migliaia e migliaia di persone che precedono o seguono l'Urna, che è stata posta su un furgone ricoperto da un serico drappo celeste e trasformato in una ricca paniera di fiori bianchi. L'uscita del carro floreale dal tempio dove erano stati costruiti due appositi piani inclinati, ha suscitato non poca curiosità nella folla. Non accade spesso vedere uscire o entrare un automezzo in Duomo e a Prato era la prima volta che ciò accadeva.

Lentamente la processione comoncia a sfilare. L'aprono i vigili urbani e gli agenti di P. S. al comando dei rispettivi sottufficiali, viene quindi il battistrada con la caratteristica mazza, quindi il vessillo del Capitolo. Dietro di esso notiamo tutti i piccoli e le piccole ricoverati negli Istituti cittadini, con le loro Suore, o le loro maestre; Vengono quindi i bambini e le bambine della Prima Comunione, le Figlie di Maria della Parrocchia di Vaiano, di S. Lucia e di tutte le parrocchie cittadine, l'Apostolato della Preghiera di S. Francesco, le Donne di A. C. col loro vessillo, i terz'ordini carmelitano, teresiano, francescano, i Cappuccini, i terz'ordini domenicani di S. Maria Novella e di S. Marco di Firenze, di Pistoia e di Siena, con larghe rappresentanze e con labari, quindi le Suore del Cottolengo, le Suore Domenicane, il terz'ordine francescano maschile dei Cappuccini, il coro maschile e femminile della «Verdi» con la Filarmonica «Pietro Mascagni» di Iolo.

Ecco poi un autocarro artisticamente addobbato sul quale è posto l'immenso stendardo donato da Benedetto XIV allorchè S. Caterina De' Ricci venne canonizzata e che si custodisce gelosamente nella Chiesa di S. Vincenzo. Sul carro si trovano diversi bambini con le alucce di angeli. Seguono la Croce del Clero ed il clero secolare e regolare, i parroci delle Parrocchie cittadine e del suburbio, i canonici nei loro abiti violacei e quindi i Vescovi che indossano i sacri paramenti e portano la mitra aurifregiata: primo viene Mons. Giuseppe Gori, Vescovo di Nepi e Sutri, quindi Mons. Giuseppe Franciolini, Vescovo di Cortona, Mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa e Mons. Giuseppe Debernardi, Vescovo della nostra Diocesi, che è assistito, quale officiante, dai canonici Sarti e Bellandi. Dietro il nostro Vescovo, procede lentamente l'autofurgone infiorato con l'Urna contenente il Corpo della Santa.

Attorno al carro prestano servizio i carabinieri in alta uniforme e un reparto di Giovani esploratori cattolici. Dietro la salma procede lentamente avvolto nella porpora S. Em. il Cardinale Dalla Costa, che è seguito dal Vicario Generale della Diocesi e da Parroco della Cattedrale.

Quindi, fatte segno alla attenzione del popolo, vengono le Monache del Monastero di S. Vincenzo, le domenicane consorelle di S. Caterina, seguite dal gruppo dei consiglieri comunali democristiani, da una larga rappresentanza della Sezione della Democrazia Cristiana, dal maggiore Gasparri, comandante il Gruppo esterno dei carabinieri della Legione di Firenze, dal capitano Antonio Zangardi, comandante la locale Compagnia dei carabinieri, il Commissario di P. S. dott. Cesare Tarantelli, il Proposto ed il Magistrato della Misericordia, il rappresentante del Consiglio Particolare della Società di S. Vincenzo de' Paoli, i membri del Comitato dei festeggiamenti, fra i quali i colleghi Nuti e Gori, i goliardi con i loro caratteristici e multicolori berretti, il Convitto «Cicognini», l'Orfanotrofio Magnolfi, la Società Corale «Guido Monaco» e il Concerto Cittadino, poi una imponente marea di folla.

Il lunghissimo corteo si snodava al canto dell'Inno della Santa, che veniva ripreso dalle due società corali, dirette rispettivamente dai m.i Danilo Zannoni e Pietro Bresci, ed accompagnato dalle musiche ed al canto si univa il gioioso suono di tutte le campane della città.

Il nostro Vescovo, incedeva benedicendo la folla che si pigiava ai lati delle strade, le cui case avevano la finestra ed i balconi addobbati con drappi, con lumi, con fiori.

Soltanto alle 20,30 la processione ritornava in Piazza del Duomo che si riempiva in modo fantastico (si calcola che vi fossero circa 30.000 persone). L'autofurgone con l'Urna della Santa viene fatto sostare davanti alla porta maggiore della Cattedrale. Il Cardinale scende i pochi gradini della pedana sulla quale è steso un tappeto rosso e oro e di lì pronunzia un discorso per esaltare ancora una volta Santa Caterina De' Ricci, il cui trionfo deve alimentare quella fede che non muore, quella fede che si rafforza attraverso una vita di rinunzie, di obbedienza alla parola Divina e che bisogna alimentare con la fiamma dell'amore per tutti.

Ha avuto parole, che hanno suscitato viva commozione, per tutti i Caduti, per i reduci, per i disoccupati, che sono coloro che più soffrono in questi momenti e che maggiormente devono essere aiutati. I dolori dei disoccupati devono essere anche i nostri dolori ed è necessario mostrare loro tutta la nostra solidarietà non soltanto morale, ma anche materiale dando loro il nostro aiuto.

Le paterne parole del Presule sono state accolte da lunghi applausi. Poi il Cardinale ha intonato il «Te Deum» e l'inno liturgico cantato da migliaia e migliaia di voci, si è elevato, alto e solenne, sulla vasta piazza che si andava illuminando, seguito quindi dal «Christus Vincit» e dalla benedizione del Cardinale, con la quale si è chiusa l'indimenticabile manifestazione.

Alle ore 22 sulla stessa piazza ha prestato servizio la Filarmonica «Pietro Mascagni» di Iolo, che ha eseguito uno scelto programma, e l'animazione è continuata fino ad ora tarda.

Ferdinando Targetti parla stasera ai socialisti

La Segreteria del Partito Socialista comunica:

Questa sera alle 21.30 al Teatro Metastasio l'on. avv. Ferdinando Targetti presiederà una adunanza straordinaria di tutti gli iscritti della locale sezione per illustrare la situazione politica attuale. Gli iscritti al Partito Socialista sono vivamente pregati a non mancare data l'importanza della discussione.

Il vescovo di Cortona visita i carcerati

Accompagnato dal Cappellano delle carceri, nel pomeriggio di domenica, il Vescovo di Cortona, Mons. Giuseppe Franciolini, si recò a visitare i detenuti rinchiusi nelle nostre Carceri. Questa visita produsse ottima impressione nei detenuti che furono confortati dal Presule che si interessò vivamente di ciascuno di essi.

Quindi nella Cappella, pronunziò nobilissime parole ispirate a sensi di umana pietà ed impartì a tutti la sua benedizione.

Una benefica istituzione della L. A. S. A.

La C.C.L. comunica:

La L.A.S.A. organizza per questa sera una grande festa all'aperto a totale beneficio delle Colonie per i figli dei lavoratori. E' sperabile che il simpatico ritrovo di viale Piave sia affollatissimo, contribuendo così a questa benefica istituzione che tanto benessere dona ai figli dei lavoratori più bisognosi.

Indubbiamente anche gli altri locali estivi cittadini non mancheranno in seguito di seguire la benefica iniziativa della L.A.S.A.

Calorose accoglienze ai rappresentanti della Delegazione della Gioventù Sovietica

Come abbiamo detto in una prima breve notizia, Prato ha tributato festose e simpatiche accoglienze ai due rappresentanti della Delegazione della Gioventù Sovietica, in visita in Italia.

Dopo avere ricevuto il primo saluto da parte della folla che, sventolando numerose bandiere rosse, attendeva in piazza del Comune, i due rappresentanti ten. col. Alessandro Marinov e ten. Katia Raibowa, hanno fatto il loro ingresso nel salone comunale, ove erano ad attenderli la Giunta Comunale al completo, il capitano comandante la Compagnia dei Carabinieri, il Commissario di P. S. col segretario generale del Comune, i rappresentanti dei Partiti comunista, socialista, democristiano, demolaburista, repubblicano e d'azione, i rappresentanti della C. C. L. ed altre personalità, che hanno accolto i due graditissimi ospiti con cordiali applausi.

A loro ha rivolto il saluto l'assessore Adriano Puccetti in rappresentanza del Sindaco, impegnato per i lavori della Costituente, dicendo come, presenti al ricevimento, fossero tutti i rappresentanti delle organizzazioni e degli enti cittadini, tutti stretti e rivolti ad un unico fine; ha parlato di scambi e di commercio affinchè possa essere ripresa la via alla collaborazione dei popoli ed ha terminato inneggiando alla Russia, all'Italia ed all'unione dei popoli.

Quindi i due rappresentanti, seguiti dalle autorità, fra cui si notavano anche i rappresentanti dei reduci e dei partigiani, ed accompagnati da Berlinguer, del Comitato Nazionale del Fronte della Gioventù e da Bertoletti della Camera del Lavoro di Firenze, che li avevano accompagnati a Prato, si sono recati in piazza del Duomo, ove ha avuto luogo il Comizio popolare, alla presenza di migliaia e migliaia di persone.

Anche qui ha parlato l'assessore Puccetti che ha messo in evidenza, esaltandolo, il contributo dato dalla Russia alla vittoria contro il nazifascismo dicendosi certo che, mercè l'ordine ed il lavoro, anche la giovane Repubblica italiana si affermerà.

Ha fatto seguito Luigi Bonistalli, Segretario responsabile della C. C. L. che ha portato il saluto dei lavoratori pratesi auspicando un'intesa italo-russa ed invitando gli ospiti a portare in Russia la voce dell'Italia repubblicana.

Quindi ha preso la parola Berlinguer che, dopo avere detto che in venti giorni di peregrinazioni attraverso la nostra penisola la Delegazione ha conosciuto i sentimenti del popolo italiano e che gli interessi nazionali ci consigliano la collaborazione con l'Unione delle Repubbliche Sovietiche ha presentato i due ospiti ten. col. Marinov, ventottenne, decorato per azioni di guerra, figlio di contadini, che ha perso i genitori nella guerra civile e ten. Katia Raibowa di 24 anni la quale, studentessa all'Università di Mosca, accorse volontaria in aviazione e partecipò a numerosissimi combattimenti, assommando 890 voli di guerra per azioni di bombardamento; è insignita della più alta decorazione sovietica: la Stella d'oro, che infatti essa porta sul serico abito celeste ed è stata dichiarata eroina nazionale.

Dopo la presentazione ha parlato in russo fra la più viva attenzione il ten. col. Marinov il cui discorso è stato mano a mano tradotto. Egli ha cominciato col porgere i suoi saluti mettendo in rilievo come il popolo russo per non essere schiavo dei tedeschi li abbia combattuti accorrendo volontario sotto le bandiere e dando alla guerra ben 7.000.000 di morti. Ha detto che i russi non hanno alcun rancore verso gli italiani, i quali, anche durante il nefasto ventennio, combatterono il fascismo. Ha parlato della necessità di rafforzare l'amicizia fra i popoli e si è intrattenuto sui sistemi sovietici, accennando al quarto piano quinquennale (Piano Stalin) che farà sì che nel 1950 la Russia sarà più bella e più forte di prima ed ha terminato gridando in italiano: «Viva il popolo italiano! Viva l'Italia repubblicana!».

In ultimo ha pronunziato brevi parole la ten. Katia Raibowa, che dopo avere ringraziato per le accoglienze ricevute ha parlato della donna russa, che ha gli stessi diritti dell'uomo, e della famiglia russa.

Tutti i discorsi sono stati salutati con cordiali applausi ed alla fine l'Unione Ragazze Italiane, ha offerto bellissimi fiori agli ospiti, mentre gli industriali ed il Fronte della Gioventù hanno offerto altri doni.

La sosta pratese dei due ospiti è terminata con un banchetto, durante il quale sono stati elevati diversi brindisi.

Serata a beneficio delle colonie per i bimbi

La libera associazione studentesca apolitica comunica:

La direzione della Lanterna comunica che stasera martedì è stata organizzata in quel locale d'intesa con la Camera del Lavoro una serata a beneficio delle colonie estive per bambini bisognosi. Dato lo scopo benefico della festa la cittadinanza è pregata di intervenire numerosa appoggiando così questa bella iniziativa della direzione del simpatico locale di Viale Piave.

Due ignoti malviventi tentano di incendiare la Capannina

L'altra notte alcune persone che si trovavano a pescare nei pressi della passerella pedonale di via S. Antonio, vedevano sprigionarsi delle fiamme dalla «Capannina», un ritrovo istituito presso la passerella stessa dall'Associazione Reduci per devolvere i proventi della gestione a beneficio dei reduci stessi. In pari tempo i pescatori, mentre accorrevano sul posto per domare le fiamme, cosa che poteva essere fatta in breve, vedevano due individui che fuggivano di gran corsa attraverso il ponte dirigendosi verso il quartiere di fuori porta Mercatale, invano inseguiti dai pescatori stessi.

Come abbiamo detto, il levissimo incendio produceva danni limitatissimi, ma quello che è da rilevare è il gesto delittuoso e malvagio degli ignoti vandali, il cui scopo non si riesce a comprendere dato anche lo scopo umanitario di questo ritrovo cittadino.

Inutile dire che questo tentativo inteso a danneggiare una Associazione che merita il massimo rispetto è stato denunziato alle competenti autorità le quali stanno ricercando gli incendiari.

CALCIO

Il torneo dei bars

Allo Stadio Comunale si sono svolti gli incontri per la seconda giornata del Torneo dei Bars, organizzato dalla S. S. San Domenico.

I nero-verdi del «Vannucchi», pur opponendo una tenace difesa ai bianco-rossi del «Guido Monaco», dovevano soccombere per tre a zero. Confermando il pronostico della vigilia, i bianchi del «Cafaggio» superavano agevolmente il «Cini» per due a zero, mentre baldi ragazzi del «Maddalena», superando ogni più rosea previsione, battevano nettamente per cinque a uno gli anziani calciatori del «Creal». Una gara vivacissima ed incerta fino alla fine era quella fra i bianco-celesti del «S. Marco» ed i rosso-neri del «Veloce», i quali malgrado i molti nomi illustri che militano nelle loro file, dovevano impegnarsi a fondo per strappare un successo di stretta misura per due a uno.

Autoservizi della Lazzi

Ecco l'orario degli autoservizi gestiti dalla Ditta Lazzi:

Partenze da Firenze (Piazza della Stazione 47):

Forte dei Marmi: 7.
Viareggio: 6.30, 7, 14, 17.15.
Lucca: 6.30, 14, 17.15.
Camaiore: 17.15.
Montecatini: 6.30, 14, 18.
Pistoia: 7.30, 17, 18.
Abetone-Pievepelago: 7.30, 10.
S. Marcello: 7.30, 10.40, 17.20.
Livorno-Castiglioncello: 6.30, 17.30.
Empoli: 12.10, 17 (1), 19.20.
Signa: 8, 12.10, 18, 19.20.
Lastra a Signa: 8, 12.10, 12.30, 18, 19, 19.20.
Malmantile: 12.30, 19.
Prato: 6.25, 7.25, 7.40 (2), 8.05, 10.40, 11.10, 12.10, 12.30 (2), 13,25, 14.25, 16.20, 17.40, 19.20.
Campi: 7.40, 11.30, 12.30, 17.30, 19.20.
Seano: 19.20.
Calenzano-La Querce: 11.40, 16.
Fucecchio: 18.
Iolo-Tavola: 16.20.
Montale: 17.40.
Fiesole-Caldine: 18.30.
Bologna-Modena-Mantova: 7 (3).
Spezia-Genova: 7 (4).
Bagni di Casciana-Lari: 17 (1).

Servizi festivi:

Viareggio-Forte dei Marmi: 7.
Livorno-Castiglioncello: 6.30.
Prato: 8.05, 12.10, 20.
Empoli-Signa: 12.10, 19.40.

(1) martedì e venerdì.
(2) transita via Campi.
(3) martedì, giovedì e sabato.
(4) lunedì, mercoledì e venerdì.

Tre morti e tre feriti per lo sbandamento di un autocarro

Milano, 1.

Un pesantissimo autocarro proveniente da Torino, dopo avere percorso l'autostrada, alle dieci e trenta di ieri sfociava in Corso Sempione e, all'altezza di via Cappuccini, per lo scoppio di una gomma, causato dalla temperatura salita a 35 gradi, sbandava sul marciapiede andando a rovesciarsi contro un gruppo di passanti. La quarantenne Eugenia Passarotti è stata uccisa sul colpo; altre due donne, non ancora identificate, sono morte all'ospedale un'ora dopo. Altre tre persone — due uomini e un bambino — sono rimasti feriti gravemente e si dispera di salvarli. L'autista s'è dato alla fuga, abbandonando il veicolo.

LA SOSTA TRIESTINA DEL "GIRO,,

Oggi primo incontro con le Dolomiti

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 1 notte.

Ad onta dello sciopero generale (per intenderci, deliberato dal C.L.N. giuliano per protesta contro l'imboscata tesa da elementi slavofili ai corridori del Giro nei pressi di Ronchi) la giornata è trascorsa tranquillissima fra coloro che ieri proseguirono la corsa dopo la forzata interruzione e, senza lasciarsi prendere da irragionevole panico come altri, arrivarono a Trieste.

Stamattina essi sono stati ricevuti in municipio dalle autorità cittadine, e ciò ha dato occasione a una commovente manifestazione di italianità. Hanno parlato, riaffermando con elevate parole le giuste aspirazioni dei giuliani e stigmatizzando gli attentatori e chi li ha subdolamente incitati, l'avvocato Miani presidente del comune, l'avvocato Pueker presidente della zona A, l'avvocato Fonda (due figli trucidati dagli slavi) presidente del C. L. N.; ad essi ha risposto il collega Roghi, direttore della «Gazzetta dello Sport», al quale sono stati presentati doni e pergamene in occasione del cinquantenario del giornale rosa che tanta parte ebbe per favorire gli inizi dello sport in Italia. I bravi, modesti diciassette corridori che ieri sfilarono per le vie della città fra le deliranti acclamazioni della intera popolazione, affiancati dal rosso gonfalone della città sono stati chiamati al balcone da una folla strabocchevole, ed entusiasticamente applauditi. L'«Inno di Mameli», cantato a voce spiegata dagli ospiti e dai cittadini, ha chiuso la commovente manifestazione.

Come già annunziato, il Giro riprenderà domattina da Udine, dove ieri andarono a pernottare quanti non sentirono la necessità morale di proseguire fino a Trieste dopo gli incidenti.

Questa, dettavi in poche parole, la situazione d'oggi del Giro d'Italia. Di quella che fu nel torrido pomeriggio di ieri dal momento in cui la prima sassaiuola fu aperta contro i ciclisti fino all'arrivo vittorioso di Cottur all'ippodromo di Mirabello, fra mezzo a una manifestazione così infuocata e delirante da non poter essere immaginata dagli assenti, siete già stati informati dalla mia precedente corrispondenza, e non è il caso di ripetermi.

Tuttavia, sarà bene stabilire alcuni punti fermi su questa giornata, che se ha rappresentato uno smacco per quegli elementi antitaliani che, confondendo un avvenimento sportivo con una manifestazione politica, speravamo di far tornare indietro la carovana del Giro infliggendo così alla popolazione triestina una immeritata mortificazione, appunto per i lamentati incidenti ha richiamato sulla corsa quella curiosità e quella attenzione che soltanto la settimana scorsa, in occasione della dura tappa da Chieti a Napoli, essa aveva saputo pallidamente destare perchè, come già dicevamo qualche giorno fa da Firenze, dal punto di vista strettamente sportivo questo Giro, almeno finora, appare piuttosto povero.

Che gli organizzatori abbiano fatto bene a includere Trieste nell'itinerario della corsa è per noi fuori discussione; ma l'estrema delicatezza della situazione avrebbe dovuto renderli convinti che l'iniziativa delle precauzioni da prendere lungo il tratto finale della tappa non dovevano lasciarla, stando sulle generiche assicurazioni ricevute, alle autorità di polizia cittadine o, peggio, al comitato locale per l'organizzazione dell'arrivo. E, invece, per lunga consuetudine si sono cullati nella illusione che provvedessero le autorità locali; hanno mancato di mandare una staffetta qualche ora, o qualche minuto prima del passaggio della corsa, o per chiedere tempestivamente una congrua scorta di polizia alla carovana o come estrema ratio, per rimuovere gli ostacoli posti sulla strada.

Come, d'altronde, tutti i conoscitori della situazione locale affermano, sarebbe bastato percorrere pochi chilometri fino a Monfalcone e da quel punto ogni probabilità di manifestazioni ostili era cessata. Ed è qui che che si palesa la gravità dell'errore di quanti credettero più prudente fare dietro-front, rinunziando ad attraversare, sotto la sopraggiunta scorta armata, la breve fascia abitata da elementi slavofili e proseguire verso Trieste. Vogliamo credere che in fondo si tratti di un equivoco perchè, mentre nel troncone della carovana che sotto i risoluti incitamenti di un ufficiale inglese si rimise in marcia vi erano le macchine del giornale organizzatore e del direttore di corsa Cougnet, nella retroguardia non rimase di personaggi ufficiali che il rappresentante della U.V.I.

Fece egli opera di persuasione presso i direttori sportivi delle case e il nucleo più importante dei corridori, perchè si mettessero anch'essi in marcia verso Trieste? Comunque, le esortazioni del signor Gelpi, se vi furono, non trovarono consensi e allora si verificò il fatto — a nostro sommesso parere davvero deplorevole — del dietro-front e conseguente ricerca di ospitalità nel basso Friuli da parte di quel centinaio di persone. A Cervignano non ne trovarono, qualcuno suggerì Gorizia, poi quasi tutti si decisero per Udine, dove l'apparizione inaspettata di quella gente potete immaginare quale impressione abbia fatto.

Anche con Udine, non sappiamo se per negligenza di chi avrebbe dovuto interessarsene fino da stamani da Trieste o per abulia di quanti colà si sono riparati (e almeno uno dei dirigenti delle varie case — ve ne era uno assai autorevole — avrebbe potuto oggi fare una capitana a Trieste), anche con Udine si è scarsi di notizie particolareggiate. Si sa soltanto che i corridori, dirigenti e giornalisti si sono colà stabiliti alla bell'e meglio; che per tutta la giornata hanno abbondantemente discusso; e che domattina aspettano l'arrivo della carovana ufficiale (i diciassette corridori viaggeranno in due autocarri) per riprendere la corsa, il cui inizio, come vi informammo ieri, è stato fissato a Udine per le 9,30 di domattina alla volta di Auronzo, ove si giungerà dopo avere superato il lungo, ma non ertissimo Passo della Mauria (m. 1295).

E così, anche noi riprenderemo la marcia dietro ai ciclisti; andremo nella zona delle tre tappe montuose consecutive, invocando che almeno le difficoltà naturali accendano nei corridori uno spirito combattivo di cui finora hanno dato prova in un paio di tappe soltanto, ma bisognerà che la loro buona volontà sia molta e sia sincera, perchè le emozioni che ci procureranno possano dare alla gara quella vita gagliarda e animosa che soltanto può giustificare il rumore altrimenti artificioso che le si fa d'attorno.

Ma quali che siano le vicende delle tappe dolomitiche del Giro ed il risultato finale di esso, oh! no, nessun fatto sportivo potrà sovrapporsi o appianare il ricordo che conserveremo per tutta la vita dell'ora delirante di ieri, quando dietro i diciassette ciclisti attraversammo la città freneticamente invocante la gran madre comune, dalla quale non vuole essere disgiunta.

Oggi, Trieste, è semideserta, e quasi muta. Di vivo, di animato, non ci sono che i titoli dei giornali delle opposte tendenze e i capannelli di manifestanti che la «Civil Police» trattiene sui marciapiedi. I triestini, dopo l'ultimo e per fortuna fallito attentato, ora tacciono e aspettano in silenzio la decisione suprema. Partendo, noi gli lasciamo il nostro cuore, fiduciosi di poter un giorno vicino venire a riprenderlo.

Vittorio Varale

CRONACA FIORENTINA

Il 3 luglio chiusura del C. L. N. toscano

Domani mercoledì 3 luglio, alle ore 10,30, avrà luogo presso la sede del C.T.L.N. una cerimonia per la chiusura dell'attività politica del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Ad essa sono state invitate tutte le autorità.

Dopo tale data funzionerà un ufficio stralcio per risolvere quanto è rimasto in sospeso.

***

Nel recente convegno dei C. L. N. regionali dell'Italia Settentrionale e Centrale, tenutosi a Milano, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I C.L.N. delle regioni settentrionali e centrali, riuniti in Milano il 21 giugno 1946, rivendicano l'opera compiuta per il raggiungimento dei primi scopi democratici propostisi sin dall'epoca della lotta clandestina;

constatato che si è ormai esaurita, nell'attuale situazione politica, la funzione dei C.L.N., ritengono che s'imponga lo scioglimento dei Comitati stessi nell'atto in cui l'Assemblea Costituente si riunirà e provvederà alla nomina del Capo provvisorio dello Stato;

propongono la creazione di adeguati uffici stralcio, che provvedano alla definizione dei rapporti pendenti di carattere amministrativo e finanziario e alla devoluzione dei documenti, degli archivi, degli uffici storici, agli enti più idonei alla loro conservazione e valorizzazione;

esprimono l'avviso che spetti ai partiti democratici promuovere in tutta Italia il sorgere di iniziative ispirate alla concorde difesa delle conquiste democratiche e repubblicane».

E' stato poi deciso di pubblicare il seguente manifesto:

«Italiani!

«Dopo aver preparato, guidato, condotto a vittoriosa conclusione il movimento della resistenza, i Comitati di Liberazione Nazionale espressero per oltre un anno, accanto ai succedutisi organi di Governo, la voce del popolo italiano che nell'unione dei partiti ricercò l'affermazione della sua volontà democratica.

«Oggi, che tale volontà si è finalmente potuta esprimere nella civilissima forma del suffragio, i C. L. N., esaurito il loro compito, salutano nella Costituente la prima assemblea liberamente eletta dal popolo dopo il triste ventennio e i dolorosi anni della oppressione. A tale assemblea spetta l'alto, ma doveroso compito di formulare le nuove leggi che reggeranno la Repubblica italiana sorta per volontà del popolo.

«Attorno alla Costituente e al nuovo Stato popolare si uniscano i cittadini di ogni pensiero e provenienza: dimentichino i dissensi di ieri; si fortifichino nell'intento comune di porre riparo ai lutti e ai danni dell'infausta guerra, agli errori del passato, nella ferma fiducia di un avvenire che sarà migliore per tutti, se tutti daranno l'apporto della loro opera, la forza della loro fede.

«Viva l'Italia democratica! Viva la Repubblica italiana!».

I liberati per amnistia dalle carceri cittadine

In seguito all'amnistia concessa per i reati di collaborazionismo, sono stati liberati i seguenti individui, alcuni dei quali erano già stati condannati, altri erano in attesa di processo ed alcuni attendevano la chiusura dell'istruttoria. Molti processi, che in un primo tempo erano stati archiviati, saranno presi nuovamente in esame. Fra coloro che hanno usufruito dell'amnistia, vi sono coloro che in un primo tempo dovevano comparire dinanzi alla Corte di Assise straordinaria per i fatti di Montelupo e Limite sull'Arno, imputati di avere consegnato ai tedeschi trentadue persone.

Ecco i nomi degli scarcerati:

Gasti Teodoro fu Filippo, Favilli Vittorio di Martino, Corri Giovanni fu Giuseppe, Mancioli Cesare fu Narciso, Novelli Francesco fu Pietro, Corri Umberto fu Giuseppe, Colombi Renzo di Colombo, Vinci Leonardo fu Armando, Scardigli Vincenzo fu Emilio, Bertelli Erasto di Agostino, Casini Michele di Giovanni, Campaini Olliviero di Stanislao, Vannucchi Gino fu Santi, Nannini Edone fu Egidio, Mori Gaspero fu Antonio, Mazzantini Dino, Bindi Paolo fu Pasquale, Pucci Sergio di Azon, Tinazzo Marcello di Giacomo, Fantini Filippo di Giuseppe, Bardi Scipione di Cosimo, Parigi Vasco fu Baldo, Londi Gastone di Dante, Nesti Pietro di Gaetano, Arnaldi Arnaldo fu Giovanni, Fanucci Ernesto fu Luca, Frullo Sergio, Braschi Lido, Fabiani Loris, Favi Otello di Dante, Raimondi Carlo di Alfonso, Raimondi Alfonso fu Cesare, Barsi Renato di Vladimiro, Torrini Alfredo fu Francesco, Martinuzzi Spartaco, Ruocco Liliana di Giuseppe, Montanari Eros di Pio, Balatresi Giovanni fu Angelo, Capecchi Nello di Santi, Gondolini Tullio di Giuseppe, Ballerini Aleardo fu Arnaldo, Storni Mario, Guidi Mario fu Aurelio, Ponticelli Renata di Claudio, Chianai Emilia di Alfredo, Fabrizi Augusto di Vittorio, Freschi Pietro di Affortunato, Secci Dino di Pietro, Formicola Vincenzo di Antonio, Zegna Osvaldo, Gasparetti Giovambattista di Ermenegildo, Bello Renato di Carlo, Galli Mario di Attilio, Magnani Renzo fu Franco, Pigagli Arturo fu Angelo, Calderai Altero di Alfredo, Martini Rodolfo fu Osvaldo Bartoli Dino di Luigi, Donnini Ottavino fu Eugenio, Lusena Ettore Dario fu Emilio, Casu Annunziata di Giuseppe, Ciabatti Vittorio di Reginaldo, Cerbai Nello di Angelo, Bedogni Bruna di Alfredo, Orlandini Silvio, Orlandini Lionello, Orlandini Orlando, Floridia Emanuele fu Luigi, Pecchioli Renzo fu Samuele, Bernocchi Corrado fu Guido Del Panta Renato di Virgilio, Renzi Alfredo di Guido, Renieri Tullio fu Paolo, Goli Egisto, Orlandini Guglielmo, Orlandini Ermanno, Bigazzi Riccardo, Urigutti Gino fu Emilio, Capuano Giovanni fu Raffaello, Martellini Roberto fu Serafino, Leporatti Lido di Attilio, Cianchi Remo, Cianchi Renzo, di Francesco, Bossi Umberto di Giulio, Firetti Arturo, Baldini Pietro, Tapinassi Angelo, Ottanelli Liliana, Masini Luisa, Degli Innocenti Carlo, Fabbri Anna Maria Baldini Giuseppe, Riccato Mario, Perfetti Giuseppe, Pestellini Anna Maria, Bruscoli Gino, Paganini Giovanni, Pratesi Guido, Romiti Ulderigo, Magherini Umberto, Gualtieri Giuseppe Chiti Ivan fu Aladino, Alpigini Ferdinando di Pietro, Giorgi Emilio fu Pietro, Vairetti Ettore fu Giovanni, Fulgeri Rodolfo fu Enrico.

Bando di concorso per protesi di arto inferiore

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, bandisce un pubblico concorso a premi per protesi di arto inferiore, e propriamente per amputati di coscia e per amputati di gamba. Al concorrente che abbia presentato tipi di protesi più rispondenti alle caratteristiche richieste sarà aggiudicato un premio di lire 200.000, essendo pure stabilito un altro premio di incoraggiamento di lire 75.000, oltre quello del concorrente vincitore.

Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla sede locale del predetto istituto (via Bufalini 7), avvertendosi che la chiusura del concorso è fissata col 15 settembre 1946.

LA RADIO

(Martedì, 2 luglio)

FIRENZE. — Ore 7, 8, 13, 14, 15, 20, 23, 23.50: Giornale radio; 7.25: Musiche del mattino; 8.15: «Sulla via del ritorno»; 11: Ritmi canzoni e melodie; 12: Musica sinfonica moderna; 12.30: Complessino americano di «Ted Steele»; 12.57: Bollettino meteorologico; 13.15: «Serenate sull'Arno», di Nando Vitali, 10.a puntata; «Di quell'amore....», con la partecipazione del quintetto caratteristico fiorentino; 13.50: «Radio Sport», rassegna settimanale; 14.05 Listino borsa di Firenze; 14.10: Attualità scientifiche: Ugo Maraldi, «Mistero dei cristalli viventi»; 14.20: Finestra sul mondo: rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35: Listino borsa di Milano; 14.40: Orchestra diretta dal maestro Gino Campese; 15.10: Musica leggera; 16.45: Ordine di arrivo e cronaca della tredicesima tappa del Giro d'Italia; 17.30: La voce di Londra; 18: Musica vocale da camera; 18.30: Il programma dei piccoli: «Lucignolo»; 19: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 19.30: La voce dei lavoratori, trasmissione organizzata dalla C.G.I.L.; 19.55: Attualità sportive; 20.30: «Gli interpreti della canzone»; 20.50: Radioscena; 21: Musica operistica; 21.30: Canzoni; 22: Musica ritmo-sinfonica eseguita dall'orchestra di Russell Bennett; 22.20: «L'Approdo», rivista di letteratura ed arte diretta da Adriano Seroni; 22.45: «Oggi a Montecitorio»; 23.05: «Il Palio di Siena», documentario di attualità.

Borsa di Firenze

(1.o Luglio 1946)

Il mercato dei titoli azionari è oggi fermissimo con aumento delle quotazioni veramente sensibili. Alcuni valori come Meridionali, Centrale, ricercatissimi guadagnano mille punti sulle chiusure di venerdì. Anche tutto il resto della Borsa risente dell'ondata di rialzo e tutti i valori, nessuno escluso, progrediscono nei corsi. Il denaro è larghissimo, mentre l'offerta è scarsa e per alcuni valori veramente nulla. La tendenza rimane buona anche nel dopo borsa.

I titoli dello Stato e le Obbligazioni si mantengono calmi con scarsità di affari; le Iri Mare e Iri Ferro si spostano ancora di qualche punto. Chiusura:

Buoni Tesoro 5% 1948 99.50, idem 1949 99.35, idem 1950 I 99.35, idem 1950 II 99.30, idem 1950 III 99.50, idem 1950 IV 99.80, idem 1951 99.30, idem 4% 1951 93.65, Rendita 3.50% 95.25, idem 5% 98, Redimibile 3.50% 84, Immobiliare 5% 96.60, Iri Ferro 580, Iri optate 489, Iri Mare 578, Iri 4.50 482, Elfer 4.50 496, Opere Pubbliche 5% 480, Imi 5% 7.a emissione 994, FF. Meridionali 5100, Centrale 4950, Fond. Incendio 1560, Fond. Vita 1680, Teti A. 2350, Teti B. 2450, Snia Viscosa 3875, Siele 1300, Monteamiata 1450, Montecatini 692, Magona 1353, Ilva 235, Terni 645, Veraci 1820, Meccaniche Arezzo 116, Pignone 163, Adriatica 750, Biondi 995, Zuccheri Romani 950, Birra Whurer 116, Pegna 157, Edificatrice 1150, Carta 825, Fiat 3500, Valdarno 2700.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

ECHI DI CRONACA DI FIRENZE

Società Fiorentina Umberto I contro la tubercolosi

I soci sono convocati all'assemblea generale che sarà tenuta venerdì 5 luglio 1946 ad ore 18 in via dei Benci 16 piano I.